

# Bamco è bio-deposito Salvi i cordoni conservati al Poma

Via libera del ministero per la trasformazione della banca Scampato pericolo per le 2.500 sacche di sangue

Salvi i cordoni ombelicali della Bamco conservati al Carlo Poma. Nei giorni scorsi i funzionari del ministero della Salute hanno dato il via libera alla trasformazione della banca autologa-allogenica del cordone ombelicale di Mantova in bio-deposito. A riferirlo è il deputato del Pd Matteo Colaninno, che recentemente ha parlato con i massimi dirigenti del ministero. Il parlamentare mantovano, che nei mesi scorsi si era prodigato coinvolgendo personalmente il ministro Renato Balduzzi, ha avuto un incontro con il capo di gabinetto del ministero, Guido Carpani, e con il direttore del centro nazionale trapianti, professor Nanni Costa, che gli hanno comunicato che la commissione ha dato parere positivo alla struttura del Carlo Poma che accoglie e custodisce le 2.500 sacche di sangue cordonale. Il deposito della Bamco è quindi conforme alla normativa. «Il percorso tecnico che avevamo individuato mesi fa - spie-

ga Colaninno - coinvolgendo il ministro Balduzzi è arrivato al termine del suo iter, con l'ok fornito dalla commissione ministeriale. Il nostro sforzo è quindi servito ad oltrepassare quello che ad un certo momento della vicenda sembrava un punto di non ritorno. Attraverso il bio-deposito sarà possibile salvare e conservare i cordoni in una struttura sanitaria italiana, senza dover espatriare all'estero».

A giorni dovrebbe arrivare l'autorizzazione scritta, dopodi-

ché Bamco e Poma dovranno accordarsi sulle prossime procedure affinché l'ospedale di Mantova si prenda carico della custodia.

I rischi per le 2.500 sacche cordonali erano iniziati a ottobre dello scorso anno, dopo che l'azienda ospedaliera, nel corso dell'estate, aveva inviato alla Bamco una lettera in cui veniva sottolineato che in virtù di un decreto ministeriale del 2009 le staminali conservate al Poma erano fuorilegge. In Italia, in so-



Uno dei contenitori del sangue cordonale conservato al Carlo Poma

stanza, non possono essere raccolte e conservate le cellule staminali per uso autologo, cioè per sé stessi e i propri famigliari. E quello che finora è stato custodito al Poma è "passato" prima con autorizzazioni sperimentali, poi grazie ad un vuoto legislativo e varie proroghe.

Tant'è, però, che quanto ora conservato secondo il decreto del 2009 andrebbe al più presto trasferito all'estero. Da quel momento in poi inizia la ribellione delle mamme donatrici. In testa

c'è la presidente della Bamco, Giovanna Gamba, che inizia a chiamare a raccolta oltre alle socie anche le istituzioni, politica compresa. Si arriva alle due assemblee infuocate, alle quali partecipano centinaia di persone, fino al 29 gennaio quando al centro congressi Mps durante un convegno tutti i politici mantovani si impegnano a trovare una soluzione. Ma la presidente non molla: «L'autorizzazione non basta, vogliamo poter riprendere la raccolta». (bo)